

A close-up, profile shot of a middle-aged man with grey hair, looking out towards the sea. He is wearing a light blue t-shirt. The background shows a port area with a large blue ship and a concrete structure under a clear blue sky.

PICS

Uomo in mare

Foto

Livio Senigalliesi

Trasportano merci di cui ci serviamo ogni giorno, ma sono per noi praticamente invisibili: i lavoratori marittimi - quasi tutti stranieri, sottopagati e costretti a un'esistenza alienante - quando non solcano i mari sono bloccati nei porti, impossibilitati ad allontanarsi in quanto formalmente clandestini. Livio Senigalliesi è salito a bordo





Sono circa un milione e mezzo le persone che lavorano sui cargo in tutto il mondo, trasportando l'80% circa delle merci di cui ci serviamo quotidianamente. La vita in mare - orari massacranti, paghe bassissime, mesi lontano da casa - è stata ormai abbandonata dagli occidentali ed è oggi appannaggio quasi esclusivo di lavoratori del Sud del mondo, in particolare filippini, indiani, cinesi ed est-europei.

Queste foto sono state scattate a Venezia, dove attraccano ogni anno più di 200mila marittimi, e fanno parte di un progetto promosso dall'associazione Stella Maris Friends.



“ Solo un sogno gli è rimasto nel sangue: ha incrociato una volta, da fuochista su un legno olandese da pesca, il cetaceo, e ha veduto volare i ramponi pesanti nel sole, ha veduto fuggire balene tra schiume di sangue e inseguirle e innalzarsi di code e lottare alla lancia. Me ne accenna talvolta. ”



“ Ma quando gli dico
ch'egli è tra i fortunati
che han visto l'aurora
nelle isole più belle
della terra,
al ricordo sorride
e risponde che il sole
si levava che il giorno
era vecchio per loro.

*Cesare Pavese, chiusa de I mari del Sud,
da Lavorare stanca,
Einaudi, Torino 1968*





VITE AL LAVORO

Nel 2007 il filo conduttore di PICS sarà il tema del lavoro straniero, nelle sue molteplici dimensioni.

I migliori fotoreportage pubblicati nel corso dell'anno saranno presentati, in forma più ampia, nello spazio espositivo della Fondazione Culturale San Fedele, a Milano.

Si ringrazia per la collaborazione:



“ Figlio con un piede ancora in terra e l'altro già nel mare e una giacchetta per copirti e un berretto per salutare e i soldi chiusi dentro la cintura che nessuno te li può strappare, la gente oggi non ha più paura, nemmeno di rubare. ”



IL FOTOGRAFO

Livio Senigalliesi, 50 anni, milanese, inizia la carriera di fotogiornalista nei primi anni '80 dedicandosi ai grandi temi della realtà italiana: le lotte operaie e studentesche, l'immigrazione interna, l'emarginazione, i problemi del Sud, la lotta alla mafia. In seguito rivolge la sua attenzione all'attualità internazionale pubblicando ampi reportage sulle maggiori testate nazionali ed estere.

La passione per la fotografia intesa come testimonianza lo porta su fronti caldi come il Medio Oriente e il Kurdistan durante la guerra del Golfo, nella Berlino della divisione e della riunificazione, nella ex Jugoslavia durante il conflitto e nel dopoguerra. E, ancora, in Palestina, Afghanistan, Iraq, Ruanda, Uganda, Caucaso, Guatemala e Vietnam. Da alcuni anni promuove un progetto dedicato alle vittime civili dei conflitti e collabora con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, con la Cooperazione italiana e con diverse Ong. Autore di numerosi libri e mostre fotografiche, ha ottenuto svariati riconoscimenti, tra cui, nell'ottobre 2006, il Premio Antonio Russo per il reportage di guerra.



“ Ma mamma a me
mi rubano la vita
quando mi mettono a faticare,
per pochi dollari nelle caldaie,
sotto al livello del mare.
In questa nera nera nave
che mi dicono
che non può affondare,
in questa nera nera nave
che mi dicono
che non può affondare.

”

*Francesco De Gregori,
L'abbigliamento di un fuochista*